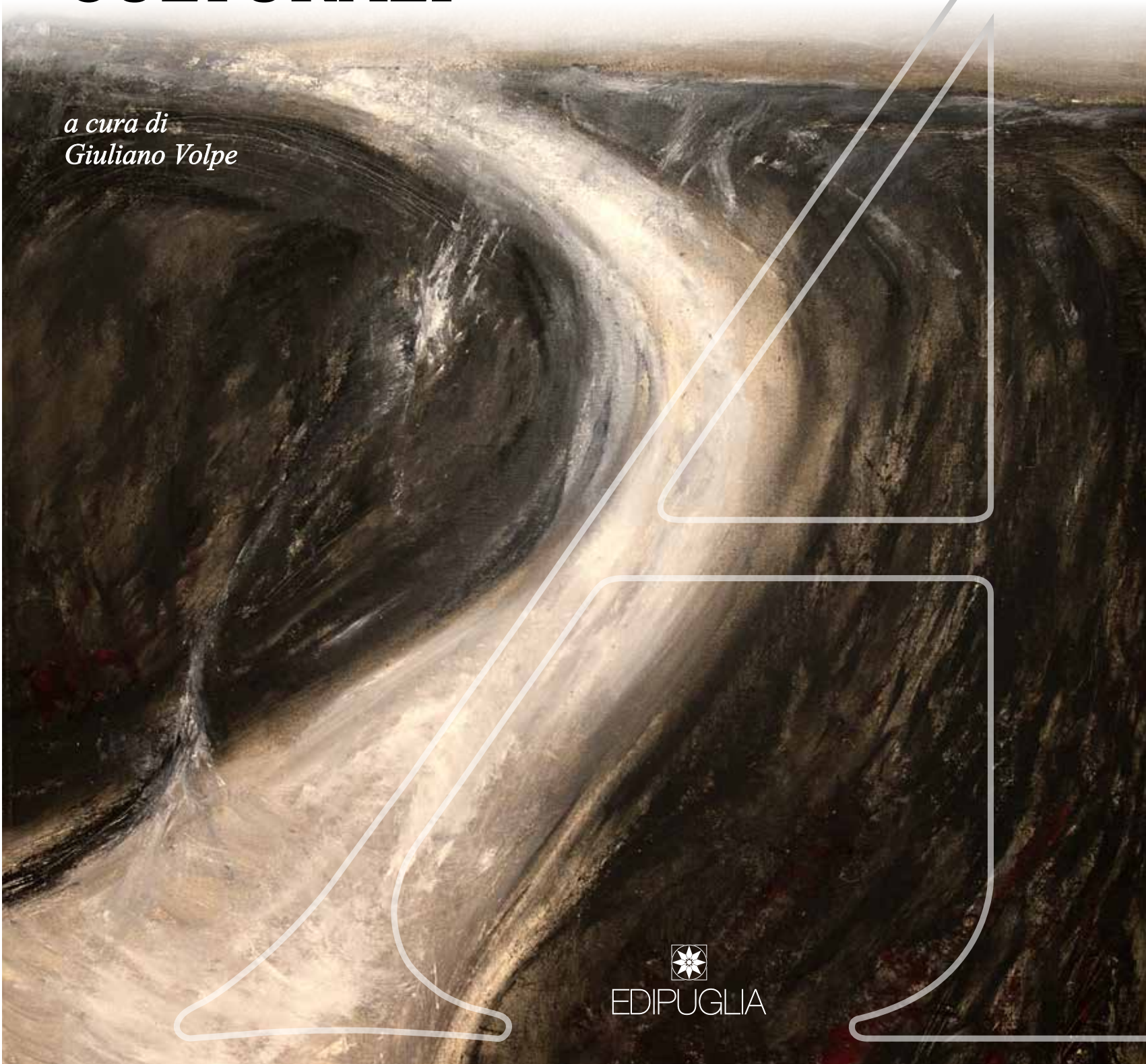
PAESAGGI STORICI, TRADIZIONI E IDENTITÀ CULTURALI

a cura di
Giuliano Volpe



EDIPUGLIA

29

Adrias
Storia e Archeologia dell'Adriatico e del Mediterraneo
Collana fondata da Ettore M. De Juliis
Diretta da Giuliano Volpe

Comitato scientifico internazionale

Paul Arthur (*Università del Salento*), Rita Auriemma (*Università del Salento*), Jacopo Bonetto (*Università di Padova*), Stéphane Bourdin (*Ecole Française de Rome*), Pascale Chevalier (*Université Blaise Pascal Clermont-Ferrand*), Francesco D'Andria (*Università del Salento*), Sandro De Maria (*Università di Bologna*), Cecilia D'Ercole (*Université Paris 1 Sorbonne*), Sauro Gelichi (*Università Ca' Foscari Venezia*), Stéphane Gioanni (*Ecole Française de Rome*), Richard Hodges (*American University of Rome*), Alessandra Molinari (*Università di Roma 'Tor Vergata'*), Emanuele Papi (*Università di Siena*), Grazia Semeraro (*Università del Salento*), Francis Tassaux (*Université Bordeaux Montaigne*), Catherine Virlouvet (*Ecole Française de Rome*), Enrico Zanini (*Università di Siena*)

In copertina: Salvatore Lovaglio, *Idea di paesaggio* - 1995, Olio su tela, cm 200x200.
Sul retro: Salvatore Lovaglio, *Malie di paesaggio* - 2016, Acquatinta e carburundo, cm 70x70.
Si ringrazia l'artista Salvatore Lovaglio per aver generosamente autorizzato la riproduzione di due delle sue opere dedicate ai paesaggi.

PAESAGGI STORICI, TRADIZIONI E IDENTITÀ CULTURALI

Historical Landscapes, Traditions and Cultural Identities

Contributi interdisciplinari dello Spoke 1 del progetto CHANGES
(Cultural Heritage Innovation for Next-Gen Sustainable Society)

a cura di
Giuliano Volpe

EDIPUGLIA
Bari 2026

Volume pubblicato nell'ambito e con il contributo del progetto
PNRR PE5 CHANGES - Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society -
Project code: PE0000020 - CUP: H53C22000860006 –
Fondazione Changes, presso Sapienza Università di Roma: Presidente Rettrice prof.ssa Antonella Polimeni,
Spoke 1. Historical Landscapes, traditions and cultural identities,
Spoke leader Università di Bari 'Aldo Moro',
coordinatore scientifico: prof. Giuliano Volpe

© 2026 Edipuglia srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 080 5333056 - https://www.edipuglia.it - e-mail: info@edipuglia.it
Redazione: Marta Bellifemine
Copertina: Paolo Azzella
ISBN 979-12-5995-172-4
ISSN 1973-025X
DOI http://dx.doi.org/10.4475/1724

doi http://dx.doi.org/10.4475/1724_4

SIPONTO: UN LABORATORIO DI ARCHEOLOGIA GLOBALE PER LO STUDIO DELLE CITTÀ, DEI PAESAGGI E DELLE COMUNITÀ IN TRASFORMAZIONE

Giovanni De Venuto, Roberto Goffredo, Maria Turchiano, Giuliano Volpe[*]

ABSTRACT

ArchaeoSipontum is an interdisciplinary research project aimed at investigating the long-term development of the ancient and medieval city of Siponto through a holistic archaeological approach integrating urban archaeology, landscape archaeology, geoarchaeology, archaeometry, palaeoenvironmental studies and public archaeology. Within the framework of the CHANGES project, Siponto provides an outstanding case study for exploring the relationships between environmental dynamics, urban development, social resilience and cultural heritage across more than two millennia. Recent investigations have substantially improved our understanding of the Roman colony, the medieval town, the coastal landscape and the complex processes that led to the gradual transformation of Siponto and the foundation of nearby Manfredonia. At the same time, the project has developed innovative public archaeology initiatives involving local communities, schools and migrant groups, promoting heritage as a shared resource for social inclusion and sustainable territorial development. Rather than focusing on the history of an abandoned city, the research highlights the long-term transformations of an urban and coastal landscape, demonstrating the potential of global archaeology to interpret the complexity of interactions between environment, settlements and communities.

Keywords: Global Archaeology, Siponto, Urban transformations; Historical landscapes, Public Archaeology.

1. Il progetto ArcheoSipontum

Il progetto ArcheoSipontum, avviato nel 2020 dalle Università di Bari 'Aldo Moro' e di Foggia e successivamente sviluppato anche in collaborazione con la McGill University di Montréal, nasce dall'esigenza di affrontare lo studio di Siponto secondo un approccio di archeologia globale, capace di integrare l'indagine della città, del territorio e del paesaggio con l'analisi delle dinamiche ambientali e delle trasformazioni sociali nella lunga durata. Fin dall'inizio, il progetto si è fondato sulla stretta collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia e con il Parco Archeologico di Siponto, coniugando ricerca scientifica, formazione universitaria, tutela e valorizzazione del patrimonio.

L'iniziativa si inserisce in un percorso di ricerca ormai consolidato, sviluppato negli ultimi decenni dai gruppi delle due Università pugliesi, dedicato allo studio di città, insediamenti rurali e costieri e paesaggi della Puglia settentrionale attraverso metodologie interdisciplinari e una prospettiva diacronica. In questa linea si collocano le ricerche condotte sulle città abbandonate di *Herdonia* e *Salapia*, sugli insediamenti rurali di San Giusto (Lucera) e Faragola (Ascoli Satriano) e sulla città a continuità di vita di Canosa, accomunate dall'obiettivo di ricostruire i processi di formazione, trasformazione e ridefinizione delle comunità e dei loro territori nel lungo periodo.

La scelta di Siponto (figg. 1-2) rappresenta un ulteriore sviluppo di questo programma scientifico. Attraverso lo studio della città, infatti, è possibile analizzare alcuni dei principali temi della storia urbana mediterranea: la fondazione di una colonia romana, l'evoluzione di un grande centro portuale, la riorganizzazione degli spazi urbani tra Tarda antichità e Medioevo, le relazioni tra città e ambiente costiero, le forme dell'abbandono urbano e della costruzione di nuovi assetti insediativi. Pochi altri siti consentono di seguire con tale continuità il succedersi di processi storici che interessano oltre un millennio di vita urbana.

Siponto non è solo una città antica da indagare, ma un sistema complesso nel quale strutture insediative, infrastrutture, reti economiche, condizioni ambientali e pratiche sociali interagiscono costantemente, determinando trasformazioni profonde sia nell'organizzazione dello spazio urbano, sia nelle modalità di

[*] *Università di Bari 'Aldo Moro', giovanni.devenuto@uniba.it; Università di Foggia, roberto.goffredo@unifg.it; Università di Foggia, maria.turchiano@unifg.it; Università di Bari 'Aldo Moro', giuliano.volpe@uniba.it.*

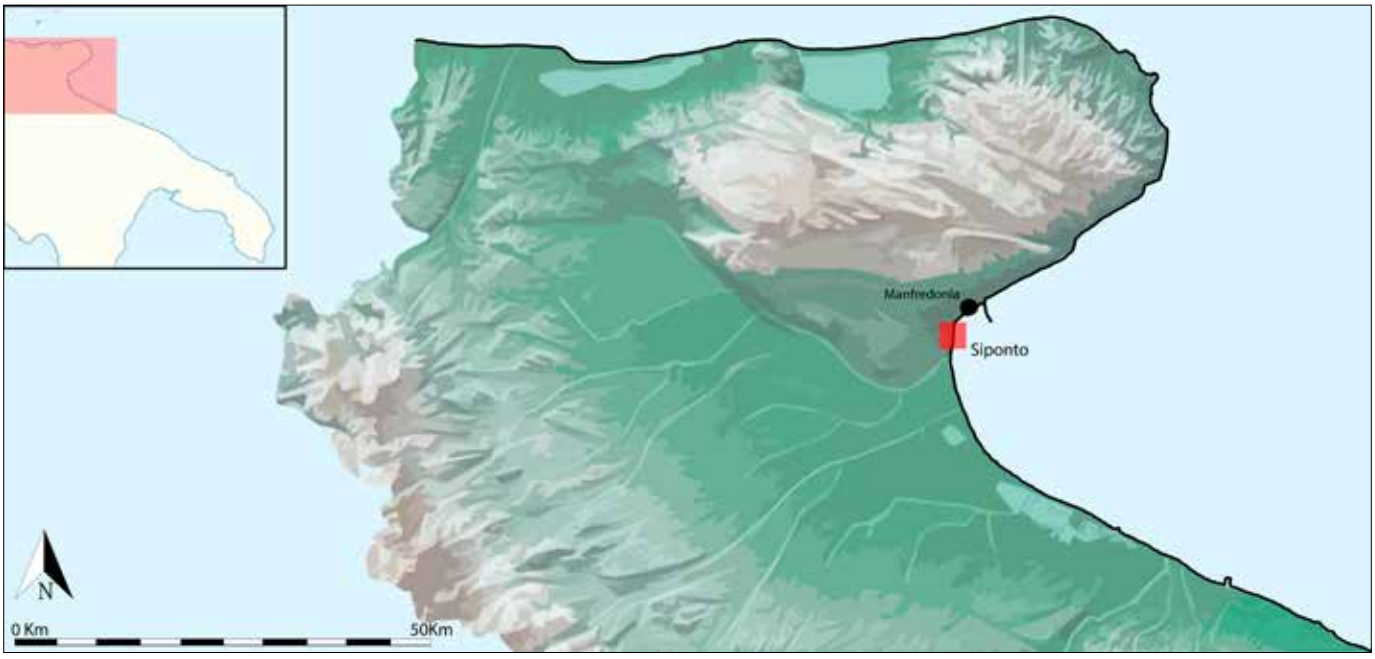


Fig. 1. - Carta della Puglia settentrionale con la localizzazione di Siponto.

Fig. 2. - Veduta aerea dell'area archeologica di Siponto divisa in tre parti dalla strada e dalla ferrovia. Nella zona della casa cantoniera è stata ipotizzata la localizzazione del foro della città romana (foto da drone Maria Potenza).

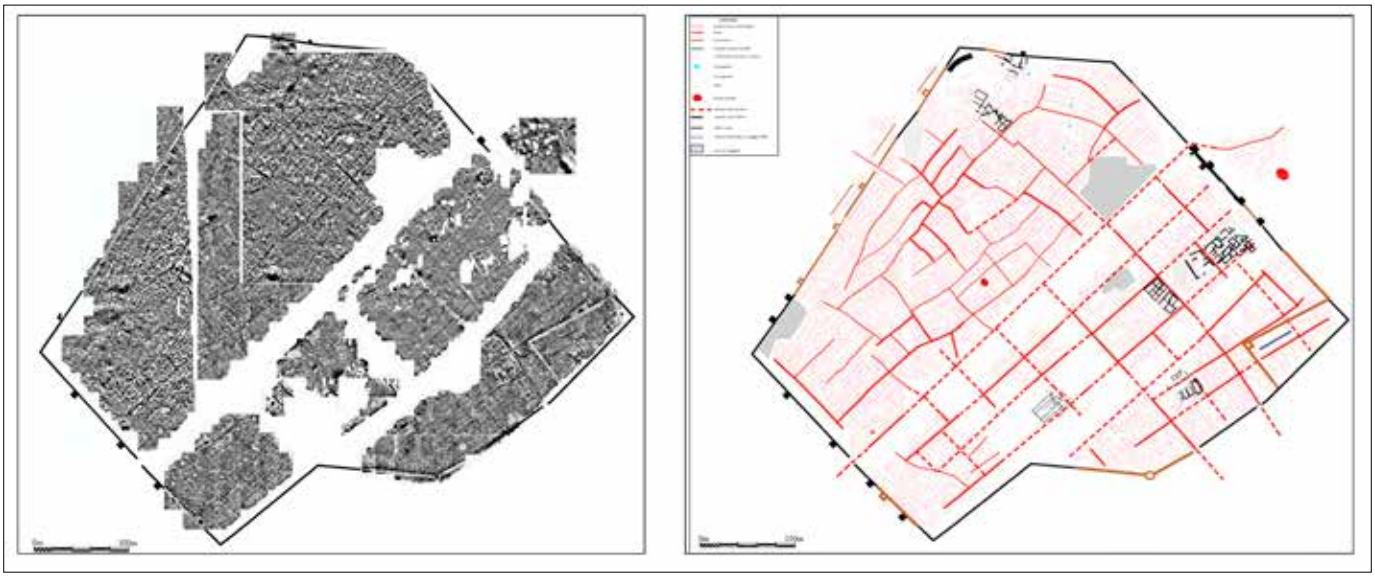


Fig. 3. - Magnetogramma e restituzione grafica delle anomalie ricavate dalle prospezioni geofisiche (elaborazione Laura Cerri).

relazione tra le comunità e il territorio. Lo studio della città assume così un significato che va oltre la ricostruzione della sua vicenda storica, contribuendo alla comprensione dei meccanismi di adattamento, resilienza e cambiamento che caratterizzano le società costiere del Mediterraneo.

Questa impostazione si inquadra coerentemente nell'ambito del progetto CHANGES, dedicato proprio all'analisi dei processi di trasformazione del patrimonio culturale e dei paesaggi. Siponto costituisce infatti un caso di studio emblematico, nel quale fattori politici, economici, ambientali e culturali hanno continuamente ridefinito il rapporto tra comunità e territorio. La fondazione della colonia romana, il progressivo sviluppo del porto, la riorganizzazione della città tardoantica, la vitalità dell'insediamento medievale, il trasferimento della popolazione a Manfredonia e la successiva risignificazione dell'area archeologica rappresentano altrettante fasi di un unico processo storico, segnato da continui adattamenti e ridefinizioni. Siponto, così, è diventato uno dei casi studio più significativi dello Spoke 1 del progetto CHANGES [1].

L'abbandono della città, tradizionalmente interpretato come un episodio conclusivo determinato prevalentemente dal deterioramento delle condizioni ambientali, appare oggi inserito in un quadro assai più articolato. Le ricerche in corso mostrano infatti come la transizione tra Siponto e Manfredonia non possa essere ricondotta a un evento improvviso, né a una semplice sostituzione insediativa. Al contrario, le evidenze archeologiche documentano la persistenza di attività edilizie, abitative e produttive anche dopo la fondazione della nuova città, delineando un processo graduale di riconfigurazione del popolamento e delle funzioni urbane. La stessa progressiva trasformazione della città in cava di materiali costituisce una fase della sua storia e non soltanto l'epilogo della sua esistenza.

Per affrontare tali questioni è stato adottato un approccio metodologico fortemente interdisciplinare. Alle campagne di scavo stratigrafico sono affiancate prospezioni geofisiche estensive, ricognizioni sistematiche di superficie, indagini geoarcheologiche, analisi paleoambientali, studi archeometrici, archeozoologici e archeobotanici, rilievi topografici e ricostruzioni digitali, in una prospettiva che considera città e territorio come parti di un unico sistema storico. L'integrazione di queste diverse linee di ricerca consente di caratterizzare non soltanto la sequenza degli eventi, ma anche le relazioni tra trasformazioni ambientali, organizzazione dello spazio urbano, sfruttamento delle risorse e mobilità delle comunità.

Le campagne di prospezione magnetometrica (fig. 3) hanno restituito una lettura complessiva dell'impianto urbano, permettendo di riconoscere la struttura della colonia romana e le profonde riorganizzazioni intervenute durante il Medioevo. Su questa base sono state impostate tre principali aree di scavo, localizzate nel settore dell'anfiteatro (fig. 4), sono affiancate in un'insula centrale della città e nel quartiere portuale, alle quali sono affiancate le indagini sul circuito murario e quelle estese

[1] Si rinvia al saggio di G. Volpe in questo stesso volume.

Fig. 4. - Veduta aerea degli scavi (saggi II e V) nell'area dell'antiteatro e della masseria Garzia; si notino un tratto delle mura con una torre, il muro perimetrale dell'anfiteatro e una serie di abitazioni medievali sovrapposte e sulla destra la chiesa medievale e il cimitero sovrapposti all'anfiteatro, e ipotesi ricostruttiva del perimetro dell'anfiteatro (foto da drone Maria Potenza).

al suburbio e all'intero comprensorio costiero. L'obiettivo è la ricostruzione del funzionamento della città nel suo insieme, delle relazioni tra le diverse aree urbane e del loro rapporto con il territorio circostante.

La lunga durata della storia di Siponto, dalla colonia romana alla città medievale, fino alla nascita di Manfredonia e alle odierne strategie di valorizzazione del patrimonio, consente di osservare come le comunità abbiano continuamente ridefinito il proprio rapporto con l'ambiente, adattando assetti insediativi, economie e forme dell'abitare ai mutamenti delle condizioni naturali e dei contesti politici. È proprio questa capacità di leggere congiuntamente continuità e discontinuità, permanenze e innovazioni, che costituisce il principale contributo del progetto ArcheoSipontum agli studi sull'archeologia delle città e dei paesaggi mediterranei.

2. La città, il porto e il territorio: nuovi dati per la ricostruzione di una storia di lunga durata

Le ricerche condotte negli ultimi anni hanno significativamente ampliato il quadro delle conoscenze sulla struttura urbana di Siponto e sulla sua evoluzione tra età romana e Medioevo, consentendo di superare l'immagine frammentaria restituita dalle precedenti indagini. L'integrazione tra prospezioni geofisiche, scavo stratigrafico e ricognizioni territoriali ha infatti permesso di leggere la città come un organismo unitario, nel quale le

Fig. 5. - Veduta aerea degli scavi (saggio V) nell'area dell'antiteatro e delle mura; si notino un tratto delle mura con una torre, il muro perimetrale dell'anfiteatro e una serie di abitazioni medievali sovrapposte (foto da drone Maria Potenza).

diverse componenti monumentali, residenziali, produttive e infrastrutturali acquistano significato all'interno delle dinamiche complessive di trasformazione dello spazio urbano.

Le prospezioni magnetometriche hanno rappresentato un passaggio decisivo, restituendo per la prima volta una visione d'insieme dell'impianto urbano (fig. 3). È stato così possibile riconoscere la regolarità dell'assetto della colonia romana, con la rete viaria principale e l'articolazione degli isolati, ma anche cogliere le profonde riorganizzazioni intervenute nel corso del Medioevo. Più che una semplice sovrapposizione di due città, i dati mostrano un articolato processo di continuità e trasformazione, nel quale alcune infrastrutture romane continuarono a orientare l'organizzazione dello spazio urbano, mentre altre furono ridefinite in funzione delle nuove esigenze insediative.

Questa continuità nella trasformazione costituisce uno degli aspetti più significativi emersi dalle ricerche. La città medievale non cancellò l'impianto romano, ma lo reinterpretò selettivamente, conservando alcuni elementi strutturali e modificandone altri attraverso un progressivo adattamento alle mutate condizioni economiche, politiche e sociali. Ne deriva l'immagine di un organismo urbano in continua evoluzione, lontano tanto dall'idea di una rigida permanenza, quanto da quella di una radicale cesura tra le diverse fasi storiche.

Particolare rilievo assume, in questo quadro, lo studio delle fortificazioni (figg. 5-6). Le mura della colonia, costruite in opera quadrata con grandi blocchi di calcarenite, costituiscono uno degli elementi di maggiore continuità nella storia urbana di Siponto. Lungo tutto il loro utilizzo esse furono interessate da interventi di manutenzione, rafforzamento e rifunzionalizzazione che testimoniano il costante adeguamento delle strategie difensive alle esigenze delle diverse epoche. Le ricerche archeologiche e archeometriche dedicate sia alle tecniche costruttive, sia ai bacini di approvvigionamento del materiale lapideo consentono oggi di ricostruire non soltanto le modalità di edificazione delle mura, ma anche l'organizzazione delle attività estrattive e delle filiere produttive collegate alla loro costruzione.

Di particolare interesse risulta anche l'individuazione dell'antemurale, che correva lungo il circuito difensivo a una distanza di circa sei metri e mezzo dalla cortina principale. La presenza di questo dispositivo amplia significativamente le conoscenze sulle soluzioni adottate per la difesa della città e offre nuovi elementi per l'interpretazione delle tecniche poliorcetiche adottate nell'Italia meridionale tra età romana e Medioevo.

Fig. 6. - Particolare, pianta e prospetto del tratto delle mura urbiche e dell'antemurale individuati nel saggio VII (foto da drone Maria Potenza).

Le indagini nell'area dell'anfiteatro hanno restituito informazioni di grande rilievo non soltanto sul monumento in sé, ma soprattutto sulla lunga biografia di questo settore urbano. L'edificio per spettacoli, probabilmente realizzato in età giulio-claudia e capace di accogliere alcune migliaia di spettatori, rappresentò uno degli elementi qualificanti del paesaggio monumentale della colonia romana. Le evidenze finora emerse consentono di ricostruirne almeno in parte la struttura, caratterizzata dal terrapieno di sostegno della cavea e dai consistenti livelli di crollo delle gradinate, confermando l'importanza dell'edificio nel quadro dell'urbanistica sipontina.

Ancora più significativo appare tuttavia il processo di trasformazione che interessò il monumento dopo la cessazione della sua funzione originaria. A partire dal V secolo l'anfiteatro fu progressivamente riutilizzato secondo modalità differenti: alcuni spazi accolsero sepolture, altri furono destinati ad attività produttive o occupati da edifici abitativi. Successivamente vi trovò posto anche un piccolo edificio di culto, destinato a svolgere un ruolo centrale nella riorganizzazione dell'area (fig. 7). Intorno ad esso si sviluppò un esteso cimitero, del quale sono state indagate oltre 100 sepolture, contenenti almeno 300 individui, con una cronologia compresa tra il VII-VIII e il XII secolo. Sono attualmente in corso le analisi antropologiche per la ricostruzione dei profili biologici, affiancate da indagini isotopiche e paleogenetiche, finalizzate ad approfondire provenienza, mobilità, dieta e relazioni biologiche della popolazione sepolta. Più che testimoniare il semplice abbandono di un monumento romano, questa sequenza documenta la continua risemantizzazione degli spazi urbani, attraverso la quale le comunità medievali attribuirono nuovi significati e nuove funzioni a strutture nate in un contesto profondamente diverso.

Analoga complessità caratterizza le evidenze relative ai quartieri residenziali (fig. 8). Lo scavo di un'insula centrale della città ha consentito di seguire l'evoluzione di un articolato complesso edilizio, sviluppatosi a partire da una casa-torre probabilmente databile all'XI secolo e successivamente riorganizzato intorno a una corte centrale. L'edificio, riferibile a una committenza di livello elevato, documenta forme dell'abitare e modelli insediativi significativamente diversi rispetto a quelli attestati, ad esempio, nel settore più settentrionale della città, nel quale prevalgono abitazioni a schiera di impianto più semplice.

Emerge così una città medievale tutt'altro che omogenea, caratterizzata da una marcata differenziazione

Fig. 7. - Veduta aerea del saggio II con la chiesa medievale e il cimitero sovrapposti all'anfiteatro (foto da drone Maria Potenza).

funzionale e sociale dei quartieri. Il settore dell'anfiteatro e quello prossimo al porto sembrano infatti ospitare prevalentemente edilizia seriale, mentre altre aree restituiscono testimonianze riferibili a residenze di maggiore prestigio, articolate attorno a corti e dotate di soluzioni architettoniche più complesse. Anche i sistemi di approvvigionamento idrico, documentati dalle numerose cisterne indagate, contribuiscono a delineare un'organizzazione urbana articolata e adattata alle caratteristiche ambientali del sito.

Un ruolo centrale nella storia della città è naturalmente svolto dal porto e dalle attività economiche ad esso connesse. Sebbene il quartiere portuale sia ancora oggetto di limitate indagini in corso, le strutture finora emerse consentono di riconoscere la presenza di edifici monumentali e di articolati spazi residenziali costruiti su preesistenze romane, confermando la perdurante importanza di quest'area nelle fasi medievali (fig. 9). Restano ancora da individuare con maggiore precisione le infrastrutture direttamente connesse allo stoccaggio e alla movimentazione delle merci, che rappresentano uno dei principali obiettivi delle future campagne di ricerca.

Le testimonianze della cultura materiale restituiscono un quadro coerente con il ruolo svolto da Siponto quale nodo delle reti commerciali mediterranee. L'analisi dei contesti ceramici evidenzia infatti, accanto alle

Fig. 8. - Veduta aerea delle *domus* medievali nell'area centrale della città (saggi I e III); sono evidenziate le due case torri (foto da drone Maria Potenza).

produzioni locali, una significativa presenza di manufatti provenienti sia dall'Italia centro-settentrionale, sia dall'area bizantina e islamica. Questi materiali non documentano soltanto l'intensità degli scambi commerciali, ma riflettono modelli di consumo, pratiche alimentari e livelli di integrazione economica che inseriscono la città in un articolato sistema di relazioni a scala mediterranea.

Anche le analisi archeobotaniche contribuiscono in maniera determinante alla ricostruzione della vita quotidiana e delle economie urbane. La documentazione relativa alle coltivazioni cerealicole, all'olivo e alla vite permette infatti di cogliere le relazioni tra produzione agricola, approvvigionamento alimentare e sfruttamento delle risorse territoriali, restituendo un'immagine dinamica dell'interazione tra città e campagna.

La prospettiva dell'archeologia globale ha portato infine ad ampliare l'indagine ben oltre il perimetro urbano. Le ricerche geoarcheologiche e paleoambientali condotte lungo l'intero comprensorio costiero stanno ricostruendo l'evoluzione del paesaggio della fascia litoranea tra la foce dell'Ofanto e il Gargano, evidenziando il ruolo svolto dalle variazioni della linea di costa, dalle dinamiche fluviali, dalla formazione delle lagune e dall'impatto delle attività antropiche. Per la prima volta tali trasformazioni possono essere collocate entro una solida sequenza cronologica e messe direttamente in relazione con la storia degli insediamenti.

A questa ricostruzione ambientale si affiancano le ricognizioni sistematiche di superficie, che stanno restituendo un quadro sempre più dettagliato dell'organizzazione del suburbio e del territorio sipontino dalla Preistoria al Medioevo. L'individuazione di siti produttivi, aree estrattive, insediamenti rurali e infrastrutture permette di superare una lettura centrata esclusivamente sulla città, mostrando come Siponto costituisse il nodo principale di un sistema territoriale articolato, profondamente influenzato dalle trasformazioni ambientali e, al tempo stesso, capace di modificarle attraverso l'azione delle comunità insediate.

L'insieme di questi dati conferma come la storia di Siponto non possa essere compresa separando città, territorio e ambiente. È proprio la loro continua interazione a spiegare la capacità dell'insediamento di adattarsi ai cambiamenti politici, economici ed ecologici, ridefinendo nel tempo forme dell'abitare, organizzazione dello spazio urbano e modalità di sfruttamento delle risorse. In questa prospettiva, la complessità non rappresenta un

Fig. 9. - Veduta aerea delle *domus* nel quartiere prossimo al porto (saggio IV) (foto da drone, ottobre 2023, Maria Potenza).

limite dell'interpretazione archeologica, ma costituisce la chiave stessa attraverso cui leggere la lunga durata delle trasformazioni che hanno interessato uno dei principali centri costieri dell'Adriatico.

3. Archeologia pubblica, comunità e nuovi paesaggi del patrimonio

L'approccio globale che caratterizza il progetto ArcheoSipontum non si esaurisce nella ricostruzione delle vicende storiche della città e del suo territorio, ma si estende al rapporto tra ricerca archeologica e società contemporanea. La conoscenza del passato è infatti concepita non come un fine esclusivamente scientifico, ma come uno strumento per la costruzione di nuove forme di consapevolezza del patrimonio culturale, di partecipazione civica e di sviluppo territoriale sostenibile.

Questa prospettiva assume un significato particolare nel caso di Siponto. La progressiva scomparsa della città antica, la radicale trasformazione del paesaggio costiero e la fondazione di Manfredonia hanno prodotto, nel corso dei secoli, una sostanziale frattura nella memoria collettiva del territorio. A differenza di molti altri centri storici, Siponto è rimasta a lungo una città quasi invisibile, della quale erano percepibili solo poche emergenze monumentali, mentre l'organizzazione complessiva dello spazio urbano e il suo ruolo nella storia dell'Adriatico risultavano difficilmente leggibili.

Uno degli obiettivi del progetto è stato pertanto quello di ricostruire non soltanto la materialità della città, ma anche il rapporto tra il sito archeologico e le comunità contemporanee, favorendo un processo di riappropriazione culturale fondato sulla condivisione della ricerca. In questa prospettiva, le attività di scavo, le indagini sul territorio e la produzione di nuova conoscenza sono state accompagnate fin dall'inizio da un articolato programma di iniziative di archeologia pubblica, rivolte a pubblici differenti e sviluppate attraverso modalità di coinvolgimento attivo.

Gli Open Day organizzati annualmente rappresentano una delle esperienze più significative di questo percorso (fig. 10). Le visite guidate agli scavi, i laboratori didattici, le ricostruzioni storiche, le attività dedicate ai bambini, gli spettacoli teatrali e i momenti musicali hanno progressivamente trasformato il cantiere

Fig. 10. - Immagini dell'Open Day del 2024.

archeologico in uno spazio di incontro tra ricercatori, cittadini e visitatori. L'obiettivo non è stato soltanto quello di divulgare i risultati delle indagini, ma di rendere comprensibili le metodologie della ricerca e il processo stesso attraverso il quale la conoscenza archeologica viene costruita.

Analoga attenzione è stata dedicata al mondo della scuola, attraverso percorsi educativi che hanno coinvolto studenti e docenti in esperienze dirette di conoscenza del patrimonio archeologico locale. L'attività formativa si è sviluppata parallelamente a quella universitaria, che vede ogni anno la partecipazione di studenti dei corsi di laurea, della Scuola di Specializzazione e del Dottorato, italiani e stranieri, facendo di Siponto un importante laboratorio internazionale di formazione sul campo.

La diffusione dei risultati della ricerca si è avvalsa inoltre di una pluralità di strumenti comunicativi, comprendenti pubblicazioni divulgative, servizi giornalistici, produzioni audiovisive, podcast e documentari, con l'obiettivo di raggiungere pubblici diversi e contribuire alla costruzione di una narrazione condivisa del patrimonio sipontino. In questa prospettiva si inserisce anche la costituzione dell'associazione ArcheoSipontum APS, nata con il coinvolgimento diretto di studenti e giovani ricercatori per promuovere iniziative permanenti di valorizzazione e partecipazione.

Un ambito particolarmente innovativo del progetto riguarda il lavoro svolto con le nuove comunità che oggi abitano il territorio di Manfredonia [2]. Queste esperienze hanno mostrato come il patrimonio culturale possa diventare uno strumento di costruzione di nuove appartenenze, superando interpretazioni identitarie e statiche della memoria per valorizzare la pluralità delle esperienze e delle biografie che caratterizzano le comunità contemporanee.

In tale prospettiva, il concetto stesso di patrimonio assume un significato dinamico. Così come la storia di Siponto è il risultato di continui processi di trasformazione, anche il valore attribuito ai luoghi cambia nel tempo attraverso le relazioni che le comunità instaurano

[2] Si veda il contributo di Carletti, Polito, Volpe in questo stesso volume e Polito V., Volpe G. (eds.), *Patrimonio culturale e comunità in trasformazione*, Bari 2024.

con essi. L'archeologia pubblica contribuisce quindi non soltanto alla diffusione delle conoscenze, ma anche alla costruzione sociale del patrimonio, riconoscendo il ruolo attivo dei cittadini nella definizione dei significati culturali dei luoghi.

Questa visione trova una naturale estensione nella proposta di realizzazione dell'Ecomuseo del mare e delle zone umide di Manfredonia. L'iniziativa nasce dalla consapevolezza che il patrimonio della fascia costiera non può essere interpretato attraverso la separazione tra beni archeologici e patrimonio naturale, ma richiede una lettura integrata delle componenti storiche, ambientali e paesaggistiche. Le aree umide residue, le testimonianze della civiltà lagunare, i siti archeologici e le trasformazioni del paesaggio costiero costituiscono infatti un unico sistema patrimoniale, la cui comprensione richiede un approccio interdisciplinare e partecipativo.

L'Ecomuseo si configura pertanto non come una semplice struttura museale diffusa, ma come un progetto di governance territoriale fondato sulla coprogettazione con istituzioni, associazioni, operatori economici e comunità locali. In questa prospettiva, il patrimonio culturale e quello naturale diventano risorse attraverso cui elaborare nuove strategie di sviluppo sostenibile e nuove forme di cittadinanza attiva.

4. Alcune considerazioni conclusive

Le ricerche condotte a Siponto confermano come l'archeologia globale rappresenti oggi uno strumento particolarmente efficace per affrontare la complessità dei processi storici che caratterizzano città e paesaggi mediterranei. L'integrazione tra scavo stratigrafico, ricognizioni territoriali, prospezioni geofisiche, geoarcheologia, archeometria, analisi paleoambientali e archeologia pubblica consente infatti di ricostruire non soltanto la successione degli eventi, ma l'intreccio di relazioni tra ambiente, economia, assetti insediativi, pratiche sociali e forme della memoria.

La storia di Siponto mostra come fondazioni, sviluppo urbano, crisi, adattamenti, riusi, abbandoni e nuove fondazioni non costituiscano episodi separati, ma momenti di un processo continuo di ridefinizione dei rapporti tra comunità e territorio. L'abbandono della città non rappresenta quindi la conclusione della sua vicenda insediativa, bensì una fase di una più ampia dinamica di riorganizzazione del popolamento e del paesaggio costiero che trova nella nascita di Manfredonia una delle sue principali espressioni.

Questa prospettiva restituisce pienamente il significato del progetto ArcheoSipontum nel quadro di CHANGES. Le trasformazioni che hanno interessato Siponto lungo oltre duemila anni non riguardano soltanto le strutture materiali della città, ma investono l'intero sistema di relazioni tra ambiente, patrimonio e comunità. Comprendere tali processi significa fornire strumenti utili non solo alla conoscenza del passato, ma anche alla costruzione di strategie di tutela, valorizzazione e sviluppo sostenibile capaci di affrontare le sfide che i paesaggi culturali mediterranei sono chiamati a fronteggiare nel presente.

Nota bibliografica

Le precedenti ricerche su Siponto sono in: Mazzei M. (ed.), *Siponto antica*, Foggia 1999. Si vedano anche Laganara C., *Siponto. Archeologia di una città abbandonata nel Medioevo*, Foggia 2011; Ead., *Siponto. L'archeologia racconta una città abbandonata nel Medioevo*, Foggia 2012; Ead., *Case e cose nella Siponto medievale. Da una ricerca archeologica*, Foggia 2012.

Per la storia di Siponto e Manfredonia medievale cfr. Licinio R. (ed.), *Storia di Manfredonia. I. Il Medioevo*, Bari 2008.

Prime informazioni sulle ricerche a Siponto: Volpe G. 2024, *L'unità di ricerca delle Università pugliesi: indagini archeologiche in due contesti adriatici (Siponto e Vieste)*, in Gelichi S. (ed.), *Food and S.T.O.N.E.S.: Ships, Trade, Objects, Networks, Economy, Society - Convegno Finale del Progetto, Venezia 9-11 maggio 2024*, Venezia 2026, 15-42; Valenzano V., *Siponto 1. Frammenti di una comunità portuale. Analisi e studio delle ceramiche medievali*, Bari 2026 e De Venuto G., Goffredo R., Turchiano M., Volpe G., *Il progetto ArcheoSipontum: archeologia globale della città portuale di Siponto*, ivi, pp. 7-29; Di Benedetto N., Cantisani E., Goffredo R., Scardozzi G., Turchiano M., Volpe G. 2026, *Le cave del territorio di Siponto: caratterizzazione archeometrica e studio delle provenienze dei materiali lapidei*, in M. Bettelli, M. Botto, G. Scardozzi, L. Tirabassi (eds.), *Approcci multidisciplinari alla conoscenza dei paesaggi storici*, Atti del Convegno Internazionale (Santadi, 10-11 settembre 2025), Roma, 417-442.

Sul progetto di ricognizione: Goffredo R., Lucci E., Piepoli L., Ragno R., *Northern Apulia Coastal Survey: la piana di Siponto tra Neolitico e Medioevo*, FOLD&R – Survey, 23, https://zenodo.org/records/17469416; Ragno R., Goffredo R., Piepoli L., *Classifying Functional Areas at the Roman Villa of Mascherone (Manfredonia, Italy): Modeling Sparse Surface Survey Count Data using a Bayesian Zero-Inflated Negative Binomial Model*, Journal of Field Archaeology, DOI: 10.1080/00934690.2025.2578563.

Per i prodotti di carattere divulgativo: Goffredo R., Guarnieri A., Longobardi F., Turchiano M., Volpe G., *Siponto alle origini di Manfredonia*, Archeologia Viva, XLIII, 228, novembre-dicembre 2024, 40-54 e nel fascicolo *Siponto. Alle origini di Manfredonia. Archeologia globale di una città portuale*, estratto di Archeologia Viva, Firenze 2024.

Per i podcast *cfr.* Spotify https://open.spotify.com/episode/0DIDaqsl0lmcfvp6rHiDs7?si=083ff27bc84a48e2 e *Voci di Siponto*, in Spotify, https://open.spotify.com/show/3Ezi8jnCJmRSfrBhL3aXPF?si=c0cdf055207c4d77 Si veda anche il documentario di L. Scaraggi, *Diario di Scavo. Archeologici a Siponto*.